

AUTOGRILL

Acquistato il 70% della spagnola Recco

Autogrill ha siglato un accordo per l'acquisizione del 70% del capitale di Recco, società spagnola attiva nel canale delle stazioni ferroviarie con 9 punti di vendita, di cui 7 nelle stazioni di Madrid Atocha, Siviglia e Cordova, i tre poli dell'alta velocità in Spagna. L'investimento da parte di Autogrill è pari a 17 milioni di euro. L'accordo stabilisce che il gruppo aumenti la partecipazione fino al 100% nel 2004.

BAYER ITALIA

Affari in crescita nell'anno «nero»

In controtendenza rispetto alla holding di Leverkusen, che ieri ha diffuso le cifre di un 2001 da dimenticare, la Bayer Italia archivia un anno positivo. Nel 2001 il gruppo ha registrato un volume d'affari di 1.808 milioni di euro, in crescita del 3%. Il risultato operativo ha fatto segnare un significativo incremento rispetto al 2000, confermando il secondo posto di Bayer Italia nel panorama europeo del gruppo, preceduta solo dalla Germania.

CARTIERE PIGNA

I conti del 2001 tornano positivi

Tornano positivi i conti delle Cartiere Pigna nel 2001. In particolare, l'utile lordo dovrebbe attestarsi attorno ai 4,1 milioni di euro, per un utile netto stimabile in 1,3 milioni di euro. In crescita anche il fatturato, passato dai 158 milioni di euro del 2000 ai 163 milioni di euro dell'anno scorso. Il restyling strategico dell'azienda prevede la suddivisione in 5 business units operative: cartiera, cartotecnica, buste, spirali ed energia.

AEREI

Lunedì sciopero dei controllori

Il sindacato Cisl/AV dei controllori del traffico aereo ha infatti indetto uno sciopero nazionale dalle ore 12.00 alle ore 16.00 del 18 marzo. Nello stesso giorno e nello stesso orario è stato proclamato uno sciopero locale al Centro aeroportuale di Catania indetto dalle organizzazioni sindacali Fit/Cisl, Uilt/T, Licta, Cisl/AV, Anpcat, Ugl e Cila/AV. Saranno garantite le prestazioni essenziali.

BEGHIN SAY

In corsa per Eridania due gruppi italiani

Sia pure per un periodo determinato, Beghin Say ha conferito mandato al suo presidente, Jerome de Pelleport, «di proseguire ed eventualmente avviare una trattativa esclusiva» per Eridania con uno dei due gruppi industriali italiani: la Sfr di Cesena (che fa capo alla famiglia Maraldi) e la cordata Finbiettola (finanziaria degli agricoltori del settore che detiene già il 12% di Eridania), Sadam e Coprobi. Le attività italiane di Beghin Say, il gruppo saccharifero francese controllato da Montedison, sembrano dunque destinate a rimanere in mani italiane, nonostante l'interesse più volte manifestato da gruppi di Oltralpe.

Lunghissima riunione del consiglio dell'istituto bresciano sulla fusione. Critici Martinazzoli e i soci reggiani

Bipop-Banca Roma, ultime resistenze

MILANO Ultime resistenze sulla strada della fusione tra la Bipop-Carire e la Banca di Roma. Resistenze che si sono manifestate ieri sera all'interno del consiglio d'amministrazione della banca bresciana riunito per sancire il matrimonio. Soprattutto per l'opposizione dei piccoli azionisti della banca bresciana, capitanati da Mino Martinazzoli.

La cronaca della giornata è iniziata con la decisione di Borsa spa di sospendere i due titoli in attesa del comunicato da parte del consiglio di amministrazione della banca bresciana. Consiglio che ha preso il via alle 15. E che è stato anticipato da una serie di dichiarazioni, che avevano alimentato l'attesa, ma anche l'incertezza. Ha iniziato Cesare Geronzi, presidente di Banca di Roma. «Mancano solo pochi dettagli per le nozze tra Bipop e Banca di Roma» - ha detto Geronzi all'entra-

ta della sede di via Minghetti dove si è svolto il consiglio di amministrazione. E a chi gli ha domandato se la fusione era in dirittura d'arrivo, lo stesso Geronzi ha detto «penso proprio di sì».

A parziale smentita delle parole di Geronzi, è arrivato il comunicato della fondazione Manodori, che ha in portafoglio il 10,3% di Bipop-Carire. I reggiani hanno fatto sapere che stavano ancora valutando il progetto di aggregazione tra l'istituto bresciano e Banca Roma, smentendo le notizie di stampa secondo cui avevano già espresso il proprio assenso all'operazione.

«La fondazione - ha sottolineato in una nota il presidente Mauro Severi e il vicepresidente Ugo Benassi - sta proseguendo, con il supporto dei propri advisor, le valutazioni sui contenuti del progetto, e qualsiasi orientamento e decisione definiti-

va sarà assunta dagli organi della fondazione stessa solo al termine di questi approfondimenti e alla luce delle decisioni formali cui porterà l'autonomo percorso decisionale dei Consigli delle due banche interessate». Solo e necessariamente a seguito di queste ultime determinazioni, prosegue la nota, la Manodori «potrà procedere anche a un proprio confronto negoziale». Quanto all'incontro del presidente di Banca Roma, Cesare Geronzi, con alcuni imprenditori reggiani, la Manodori ha precisato che non vi è stato alcun coinvolgimento.

E a gettare acqua sul fuoco è intervenuto anche Mino Martinazzoli, presidente del comitato bresciano dei piccoli azionisti di Bipop. «Da qui all'assemblea c'è tempo - ha affermato Martinazzoli - ma questa operazione chiude una storia interessante dell'economia

bresciana: non credo che per i piccoli azionisti sia la scelta migliore». Secondo Martinazzoli «in assemblea si verificheranno anche le responsabilità che il consiglio di amministrazione si sta assumendo». «Non so quanto rappresentiamo - ha aggiunto Martinazzoli a margine dei lavori del consiglio regionale lombardo, dove è rappresentante autorevole del centrosinistra - siamo molto piccoli, ma non ammainiamo la bandiera: stiamo cercando il modo per rappresentare bene il maggior numero di piccoli». «Diversamente da quanto pensavo, secondo quanto ho letto - ha concluso - potrebbe non realizzarsi la coincidenza di interessi tra gli azionisti di Brescia e di Reggio: se è valida l'ipotesi che a Reggio vada la sede centrale di una Bipop scorporata, mi sembra un regalo da poco».

ro.fo.

Nasce Neos, la compagnia aerea charter partecipata dalla famiglia Agnelli

MILANO Il logo è un sorriso stilizzato. Lo scopo è quello di creare una compagnia aerea charter al servizio di tour operator. Nasce Neos, joint venture paritetica tra Ifil e Preussag, che verrà costituita ufficialmente il 21 giugno prossimo e che è stata presentata ieri alla stampa e agli operatori. «Neos, che stima di raggiungere a fine esercizio (31/10) un fatturato di 26 milioni di euro, ha commentato Luigi Arnaudo, presidente della società e di Alpitour, è il primo risultato concreto dell'alleanza tra Ifil (famiglia Agnelli) e Preussag (che detiene il 10% di Alpitour). Neos, che opererà in una prima fase con 2 aerei boeing b-737, ha effettuato il primo volo lo scorso 8 marzo con destinazione Senegal, mentre il secondo aeromobile sarà consegnato a maggio. La nuova compagnia può contare su 70 dipendenti. Servirà soprattutto Alpitour, ma anche altri tour operator, per destinazioni di breve-medio raggio. «Il turismo - ha spiegato l'amministratore delegato di Ifil, Gabriele Galateri - è un settore in cui crediamo, un settore a cui si deve dare molta attenzione, anche a livello governativo. I rapporti con Preussag sono ottimi e non escludiamo possibili sviluppi della collaborazione».

Arriva Xbox, mettetevi in coda

Sbarca in Italia la piattaforma di Microsoft. Gates lancia la sfida a Sony e Nintendo

Marco Ventimiglia

MILANO In America giocano già da metà novembre, in Giappone da qualche settimana, mentre in Europa si è cominciato soltanto dalla mezzanotte, Italia compresa. Stiamo parlando dell'ultimo gadget ludico-tecnologico in circolazione, quella Xbox prodotta dalla Microsoft che è stata presentata ieri alla stampa presso lo «Zelig», tempio milanese del cabaret per l'occasione trasformato in arena del videogio-

co. «Il lancio di Xbox - ha esordito Umberto Paolucci, vicepresidente di Microsoft Corporation nonché numero uno della filiale italiana - rappresenta il punto d'arrivo di tre anni di grande lavoro. È un prodotto che si inserisce alla perfezione nella nostra attuale filosofia che guarda al decennio in corso come a quello della rivoluzione digitale. Ed Xbox costituisce la rivoluzione dell'intrattenimento familiare, la più moderna e potente console in circolazione».

Al di là della comprensibile enfasi, l'attuale superiorità di Xbox nei confronti dell'illustre concorrenza, Playstation Sony e GameCube Nintendo, sta nei numeri. All'interno di questo scatolotto scuro, caratterizzato da una X verde stilizzata, è contenuto un processore da 733 Mhz, un hard-disk da 8 Gb per accelerare il caricamento dei giochi, un dispositivo che consente la connessione ad Internet nonché un lettore capace di leggere anche i dischi Dvd e di estrarre l'audio nel moderno formato multicanale Dolby Digital. Una dotazione estremamente completa, superiore in vari punti a quella delle console avversarie. Anche se...

«Siamo perfettamente coscienti - ha spiegato Maurizio Zazzaro, responsabile Microsoft della divisione italiana dedicata ai prodotti consumer - che il successo di una console dipende anche e soprattutto dal software che viene messo a disposi-



Maurizio Zazzaro e Umberto Paolucci di Microsoft presentano Xbox

zione dei giocatori. Per questo abbiamo coinvolto nel progetto Xbox più di 200 tra i più noti sviluppatori di videogiochi nel mondo». Risultato, chi entra in questi giorni nei negozi può trovare una ventina di titoli a disposizione, fra cui il fantascientifico «Halo», già divenuto un gioco di culto negli Usa. Un assortimento destinato a raddoppiarsi in pochi mesi, ma che avrà bisogno di qualche anno per

essere paragonabile all'enorme parco titoli a disposizione degli utenti Playstation.

La guerra commerciale con la Sony, terzo incomodo Nintendo, si gioca ovviamente sulle quote di mercato. «I primi dati Usa - ha affermato Paolucci - sono estremamente confortanti: un milione e mezzo di console vendute da metà novembre alla fine del 2001. Anche il lancio del prodotto in Giappone si sta svolgen-

energia

Sblocca-centrali via libera al Senato L'Ulivo dice no

Nedo Canetti

ROMA Via Libera ieri al Senato del cosiddetto decreto «sblocca centrali». Va ora all'esame della Camera. Il provvedimento prevede un tetto alla produzione di energia elettrica pari al 50% del totale della potenza efficiente lorda installata in Italia a partire dal 31 ottobre 2002 (e fino al 31 ottobre 2010) e l'abolizione dello standed cost. Il provvedimento prevede altresì che il termine del 31 ottobre, periodo dal quale decorre il tetto alla produzione dell'Enel, si intende prorogato per un massimo di due mesi qualora il soggetto obbligato comunicò al ministero delle Attività produttive e a quello dell'Economia l'impossibilità, per comprovati motivi tecnici e di mercato, a completare tale cessione entro il termine prestabilito e salvo diverso avviso dei ministeri.

Secondo il governo con il decreto si garanti-

scie la sicurezza del sistema elettrico nazionale, consentendo, in tempi ristretti, la realizzazione di nuove centrali, considerate ora «opere di pubblica utilità», o il potenziamento di quelle esistenti. Le norme stabiliscono, infatti, misure volte ad accelerare e a semplificare le procedure di autorizzazione per l'installazione, la modifica o il potenziamento di nuove centrali. Con il decreto - ha detto il ministro Marzano - si punta a colmare la distanza tra la crescita del consumo di energia e il minor incremento della produzione elettrica, pena il black-out a breve scadenza. L'Ulivo ha votato contro. «Siamo stati e siamo contrari al decreto - ha affermato il ds Franco Chiusoli - abbiamo votato contro in commissione e in aula: ne avevamo addirittura chiesto il ritiro». «Questo decreto - ha aggiunto - deprime fortemente il potere delle regioni e dei comuni in materia di energia e che, per questo, aprirà una fase di ricorsi alla Corte costituzionale: pensare che senza un accordo con le amministrazioni e gli enti locali si possa accelerare la realizzazione delle centrali è pura utopia». Respinta la richiesta di ritiro del decreto, l'opposizione ha scelto la strada di limitare i danni. Si è così riusciti a ripristinare la valutazione di impatto ambientale per le centrali, sventata la cancellazione della carbon tax e ottenuto che questo sia un decreto «a tempo», valido sino all'emanazione delle linee strategiche per l'energia e comunque non oltre il 31 dicembre 2003.

do nel modo migliore. In Europa contiamo di arrivare al milione di Xbox vendute entro la chiusura dell'anno fiscale, con una percentuale fra il 6 e il 9% relativa al mercato italiano. Ma al di là del confronto con la concorrenza, siamo convinti che ci siano ancora cospicui margini di espansione dell'intero settore».

Gli esemplari europei di Xbox verranno prodotti nello stabilimento ungherese

di Sarvas, con la creazione di oltre 2.000 nuovi posti di lavoro. «Purtroppo - è stata la riflessione di Paolucci -, al momento non esistono le condizioni per effettuare in Italia investimenti di questa rilevanza. Troppi gli ostacoli presenti, dalla carenza delle infrastrutture alla lentezza degli avviamenti industriali, dalla scarsa flessibilità alla tassazione elevata. Tutti elementi su cui sarebbe bene riflettere».

Oggi il congresso dell'Anca-Legacoop: una realtà economica da 5,3 miliardi di euro di fatturato e 21.400 addetti

Coop agricole per la «sovranità alimentare»

ROMA Il progetto si chiama «sovranità alimentare». E la sovranità è quella dei consumatori di poter decidere in maniera consapevole ed avvertita cosa mangiano. In altre parole, di sapere esattamente, ad esempio, con che prodotti un animale è stato alimentato, dove e quando è stato macellato, in che maniera il cibo è stato manipolato prima di finire sui banconi di vendita.

Insomma, una serie di controlli e garanzie lungo l'intera catena alimentare, dalla produzione al consumo, con tanto di certificazione in etichetta dei vari passaggi è la sfida che le aziende agricole aderenti ad Anca-Legacoop lanciano in occasione del loro congresso che si apre oggi a Roma.

«Intendiamo in questa maniera dare un contributo importante in tema di sicurezza e qualità - spiega Sergio Nasi, presidente dell'Anca - La cooperazione agroalimentare è l'unico soggetto in grado di intervenire sull'intera filiera degli alimenti».

Una cooperazione che giunge all'appuntamento congressuale con cifre che parlano di crescita, cosa di non scarso rilievo in un settore che si confronta con uno scenario incerto dominato da questioni come il mutamento della politica agricola comunitaria, l'allargamento dell'Unione a nuovi paesi dell'Est europeo, le negoziazioni del Wto, le modifica-

zioni nelle abitudini dei consumatori.

Tutti fattori di difficoltà da cui la cooperazione sembra aver tratto nuove ragioni di esistenza: dall'ultimo congresso il fatturato è salito del 20% a 5,3 miliardi di euro e l'occupazione nelle cooperative associate dell'11% a quota 21.400.

Le cooperative aderenti all'Anca sono invece 1.257 con 250.000 soci. Le prospettive parlano di crescita ulteriore con investimenti programmati per 750 milioni di euro ed altri 2.000 nuovi posti di lavoro (+10%) nei prossimi anni.

«I mutamenti di mercato hanno generato nuove esigenze per le imprese agricole, come ad esempio la necessità di poter operare sull'insieme del ciclo - spiega Nasi - Ecco da dove nasce questa voglia crescente di cooperazione nel mondo agricolo».

Una voglia che si scontra, però, con i progetti del riforma del diritto societario del duo Berlusconi-Tremonti. «È una legge che dà più libertà alle società quotate ma che per le cooperative si risolve nel contrario: in un aumento degli impacci e dei vincoli burocratici. E tutto questo in contrasto con gli enunciati del ministero delle politiche agricole che afferma invece di voler sostenere lo sviluppo dell'agroalimentare italiano».

g.c.

Icar, i lavoratori preoccupati per il ritardo dei salari e l'incertezza occupazionale

NAPOLI I 33 lavoratori della Icar, l'azienda edile di Marilù Faraone Mennella, moglie del presidente di Confindustria Antonio D'Amato, ieri mattina hanno occupato la sede per protestare contro «l'altalena dei ritardati pagamenti dei salari, e della cassa edile», spiega il segretario Filea di Napoli Giovanni Sannino. Forte preoccupazione, inoltre, per l'incertezza occupazionale in vista della ultimazione di alcuni cantieri. Nei giorni scorsi erano stati occupati i cantieri. La direzione Icar ieri è corsa ai ripari. Dice Sannino: «Si è giunti ad un'intesa: l'azienda ha riconosciuto la legittimità della forma di lotta, a partire dalla preoccupazione che l'ha causata, e si è impegnata a pagare con puntualità i salari, a rispettare con precisione le disposizioni di cassa edile in relazione a versamenti e accantonamenti, e a garantire il passaggio al nuovo cantiere che si aprirà a Torre Annunziata ai lavoratori che risulteranno eccedenti: vigileremo affinché l'accordo sia rispettato».

I diritti non si fermano mai.



Lo SPI Cgil viaggia anche su quattro ruote. Il 15 marzo inaugurerà a Cervia (RA) di 14 sedi mobili. Partecipano: il Sindaco Massimo Medri, Raffaele Minelli, Francesco Piu, Villiam Zanoni, Claudio Bosi. Da oggi la tutela dei lavoratori e degli anziani ha una marcia in più.

CGIL
SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI